

La casa museo di Brajo Fuso si rinnova per festeggiare i 120 dalla nascita dell'artista



PUBBLICATO IL 21/02/2019
ULTIMA MODIFICA IL 21/02/2019 ALLE ORE 12:49

EMANUELA MINUCCI

In occasione dei 120 anni dalla sua nascita, la casa museo dell'artista poliedrico perugino Brajo Fuso (1899 – 1980) ha appena inaugurato la galleria interna con un nuovo allestimento permanente. Nello spazio, che si chiama "Fuseum", saranno esposte 117 opere che abbracciano tutte le fasi creative di Brajo: dagli anni Quaranta, fino alle ultimissime opere realizzate poco prima della sua morte avvenuta nel 1980.

Brajo Fuso è stato un artista che ha dato vita a nuovi modi di espressione artistica e la cui sperimentazione ha anticipato idee e stili successivamente proposti da altri importanti artisti di livello internazionale. Insieme con Gerardo Dottori e Alberto Burri con i quali forma una triade di artisti umbri assolutamente d'eccezione e di livello mondiale. "Fuseum", nome che è il risultato della fusione del cognome dell'artista con il sostantivo museum, è un parco-museo di circa 13.000 metri quadri nascosto tra i rigogliosi colli perugini e creato a partire dagli anni '60 dall'Artista stesso assieme alla moglie Bettina Rampielli. Rappresenta fedelmente la ricerca artistica del suo ideatore Brajo Fuso, caratterizzata dall'utilizzo di materiale povero e di scarto ricollocato in un nuovo contesto artistico. Per tutta la vita Brajo Fuso si dedicò alla celebrazione dei rottami e le sue composizioni sono passate alla storia per la poetica dell'oggetto ritrovato, ovvero dell'oggetto che, terminata la propria parabola storica, viene collocato in un altro contesto.

*Puoi essere il primo a saperlo. **Scopri** le nostre inchieste*

E' così che, all'interno del parco, all'aperto, sono collocati un centinaio di singolari manufatti, in un dialogo giocoso e spesso grottescamente mimetico con la natura boschiva circostante.

In occasione dei 120 anni dalla nascita di Brajo Fuso si inaugura la nuova galleria interna permanente, totalmente restaurata e con un nuovo allestimento curato da Alessandra Migliorati, docente di Storia dell'arte contemporanea dell'Università di Perugia e Andrea Baffoni, storico e critico d'arte, sostenuto dal Sodalizio di San Martino, oggi proprietario del museo, e dal direttore Gianmaria Fontana di Sacculmino impegnato da tempo nella gestione e rilancio dell'intera struttura.

In un dedalo di tredici sale che Brajo contrassegnò alfabeticamente, è esposta una selezione di 117 sue opere, tra quelle restaurate ed altre rimaste in loco rispettando il precedente allestimento operato da Fedora Boco.

Il visitatore potrà percorrere l'itinerario espositivo partendo dagli esordi figurativi degli anni Quaranta e passando attraverso le stagioni più note, come quella delle Straticromie, dei Cromoggetti, dei Legni o della fase spaziale. Non mancano molteplici esempi delle sue stravaganti ceramiche, come pure la sculture antropomorfe intitolate Elleni o le irriverenti opere realizzate con le cicche e cerini. Restaurato anche lo spazio in cui Brajo lavorava, il Pittocromo, che chiude il percorso interno del Fuseum.